

Aveva un infarto ma è stata dimessa

Il fatto Lucia Chiarelli, 68 anni, era stata accompagnata al pronto soccorso dal marito. Accusava dolori al torace, scambiati per problemi legati al covid. È morta poco dopo essere rientrata a casa. Esposto della famiglia, la Regione dispone un audit

FORMIA

FRANCESCA IANNELLO

Si presenta in pronto soccorso con un probabile infarto in atto, ma viene rimandata a casa attribuendo i sintomi al Covid. Muore poche ore dopo. Ora il coniuge tramite esposto, chiede che venga effettuata l'autopsia sul corpo della moglie. Non ce l'ha fatta la donna, Lucia Chiarelli, che lo scorso 11 luglio si era presentata con urgenza, accompagnata dal marito, al pronto soccorso di Formia. Sono bastate circa tre ore affinché si consumasse la tragedia. La 68enne residente nel Comune pontino, la mattina dell'11 luglio aveva lamentato un forte dolore al torace e al braccio. Spaventato da quelli che potrebbero essere ricondotti ai tipici sintomi di un infarto, il marito l'accompagna con urgenza al pronto soccorso del Dono Svizzero. I medici effettuano un primo screening alla donna, risultata positiva al tampone da Covid19, così ricollegano le algie al Covid e in un'ora e mezza la dimettono. Neanche il tempo di rincassare che un malore la stronca sotto gli occhi del marito. Immediato l'allarme lanciato al 118, dove accorrono gli operatori dello stesso pronto soccorso di Formia, che al loro arrivo trovano la donna già priva di battito cardiaco e respiro. I tentativi di rianimazione risultano inutili e alle 11.31 viene constatato il decesso di Lucia Chiarelli. Dopo aver seppellito la moglie, il marito con il passare dei giorni, comincia a sospettare dei medici del pronto soccorso di Formia, accusandoli di non aver indagato a sufficienza le condizioni "cardiache" della moglie, deceduta appena due ore dopo per un altamente probabile infarto. Per questo motivo tramite l'area manager Lazio e responsabile della sede di Roma, Angelo Novelli, si è dunque rivolto a Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, che ha subito acquisito tutta la documentazione clinica disponibile per valutare il caso con i suoi esperti. Lo scorso sabato è



Accanto l'ospedale di Formia, in basso la signora Lucia Chiarelli e il Presidente della Regione Nicola Zingarelli che lei ha disposto un audit sulla vicenda.

I fatti avvenuti lo scorso 11 luglio. Chiesta la riesumazione e l'autopsia sul corpo

stata presentata una denuncia querela presso i Carabinieri di Formia, chiedendo all'autorità giudiziaria di disporre tutti gli accertamenti per chiarire le cause del decesso e accertare eventuali responsabilità di natura anche penale dei medici che hanno avuto in cura la paziente, con particolare riferimento a chi avrebbe dovuto attuare tutti gli accertamenti diagnostici previsti in casi di dolore toracico diffuso all'arto superiore sinistro, che invece non sarebbero stati effettuati, o solo in parte, essendo stata invece attribuita tale sintomatologia all'infezione da virus Covid-19. Il marito ha anche già autorizzato, anzi richiede

espressamente, che la salma della moglie venga riesumata per poter procedere al fondamentale esame autopsico. Con l'auspicio che la Procura ritenga meritevoli di accoglimento le richieste e apra un procedimento penale per dare risposte al marito della povera signora Chiarelli. Ora la Direzione regionale Salute ha fatto sapere di aver disposto un audit clinico in merito al decesso della donna. La disposizione dell'audit serve per chiarire tutti i protocolli clinici adottati ed ovviamente l'Azienda sanitaria locale fa anche sapere di essere a totale disposizione dell'Autorità giudiziaria. ●

di FRANCESCA IANNELLO

CRONACA

Furto in un bar del centro, il bottino è di duemila euro

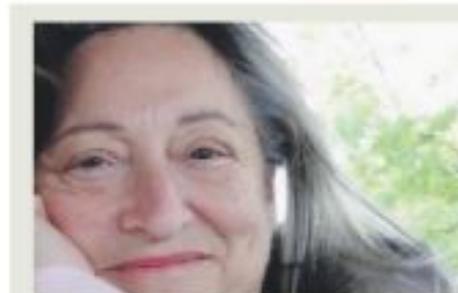
FORMIA

Circa duemila euro di bottino, una porta quasi distrutta, ed un altro colpo tentato ma non andato a segno: è il risultato di quanto accaduto nella notte tra domenica e lunedì, nella quale due esercizi commerciali di Formia hanno ricevuto la classica visita indesiderata. Ad essere visitata per prima è stata la Cafferla Impero, centralissimo bar nei pressi della Villa Comunale, a danno della quale i malfidenti (ma a quanto pare si tratta di una persona che abbia agito in solitudine) hanno forzato la porta laterale, quella che porta verso i tavolini posti all'esterno, danneggiando la vetrata; una volta all'interno, è stato portato via del denaro contante, anche in monete, per poi scappare velocemente e tentare la sorte in altro luogo. Infatti, il secondo obiettivo era stato individuato non molto lontano, in un locale che si occupa della rivendita di macchine per caffè, nella vicina Via Lavagna.

Anche qui la tecnica adottata è stata la stessa, ovvero il tentativo di forzare la piccola porta d'ingresso con un pezzo di ferro; ma il proprietario, "memore" di altre esperienze simili, si era in precedenza cautelato nel modo migliore, rendendo difficoltosa e più complicata del previsto l'operazione. Tant'è che il malintenzionato ha dovuto alzare bandiera bianca. Sono numerose le denunce di altri furti avvenuti negli ultimi tempi in diversi quartieri della città sia in abitazioni private che presso esercizi commerciali. ●

di FRANCESCA IANNELLO

L'inchiesta seguita dalla Procura di Cassino dovrà ricostruire i fatti



Gli elementi dell'inchiesta